

Verso
il 150°La polemica
sulle celebrazioniLa Padania: «Il 2011?
Nulla da festeggiare»

Non è un mistero che il senatur non abbia in gran conto l'unità d'Italia («Con la bandiera italiana mi ci pulisco il culo», uno dei must del capo leghista). E in questi giorni l'ha ridetto chiaro: «La bandiera? Per me c'è quella padana» (il 7 agosto a L'Aquila).

Mettiamoci poi la storia dei test di dialetto per i professori a scuola, la riproposizione delle gabbie salariali e dei salari differenziati, non scordando poi la solita «Roma ladrona»... Insomma: la Lega fa la Lega.

Ecco perché l'altro giorno la «Padania» sulle celebrazioni del 2011 per il 150° dell'Unità d'Italia chiosava: «Non c'è niente da festeggiare».



Umberto Bossi

«Quanto bisogna spendere per le celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia? Zero Dateli alla gente non per ricordare una cosa che poi è andata in senso opposto»

«L'Unità d'Italia?» Verità da spiaggia tra svarioni e date-trappola

In tempi di «offensiva» leghista contro il tricolore viaggio-quiz in riviera. Gettonatissimo il 1871, poi qualche '48. E con Garibaldi ecco i fratelli Bandiera

Il racconto

CHIARA AFFRONTI

RIMINI
caffronte@unita.it

È pomeriggio, fa caldo a Rimini. I bagni di Marina Centro sono quelli che vanno per la maggiore tra i giovani. Il «Turquoise» è uno dei più noti: a luglio il *Times*, sul suo sito, l'ha classificato tra i primi dieci posti più cool per i party in spiaggia del vecchio continente. Un altro rinomato da sempre è il numero «14»: qua il beach tennis è una fede, non solo tra i giovanissimi, ma tra i più adulti, che realizzano da qualche estate un torneo per raccogliere fondi destinati ad un ospedale in Zimbabwe, guidato da una dottoressa riminese. Una delle tante giornate estive di spensieratezza, insomma. Una di quelle in cui se qualcuno ti chiede - in tempo di revanscismo leghista - quando è stata fatta l'Unità d'Italia, chi l'ha fatta e qual è stata la prima capitale, quasi quasi ti va di traverso la granita. Ma tant'è: ci si prova lo stesso e le tre domande, a bruciapelo, vengono fatte passeg-

giando qua e là. «L'Unità d'Italia, ma perché, proprio oggi?». La reazione numero uno, insieme alle risatine tra i più giovani. E all'imbarazzo tra i più grandi, che - è evidente - hanno paura di sbagliare. «1871», risponde sicura Giulia, 17 anni, che frequenta lo scientifico. Non si sa perché lo dica con tanta sicurezza, forse l'assonanza con «61». Infatti, se un minimo comune denominatore tra le risposte c'è, è quello della casualità. Della serie, mi pare, a memoria, di ricordare così. L'argomentazione, quando c'è, è una prerogativa dei freschi di maturità: Chiara, 100 e lode al «classico» di Rimini, Alessandro, 100 e lode allo «scientifico» di Torino.

Per esempio, lui, a differenza della maggioranza dei ragazzini che tra gli autori dell'Unità d'Italia citano (scopiazzandosi tra loro) Garibaldi, è molto sicuro: «Senza Cavour non ci si sarebbe riusciti. Al posto di Garibaldi poteva starci anche un altro». Chiara, che sta qualche bagno più in là, al «12», la pensa allo stesso modo: «Garibaldi era un ardito, ma Cavour ha avuto un ruolo fondamentale». E risponde così a Gianpaolo, avvocato over 40, che sente le domande, la provoca bonariamente, e intanto pensa alle sue giovani figlie: «Do-



Bandiera perduta? Sull'Unità d'Italia svarioni e gaffe

LE RISPOSTE ESATTE

Tra il 1859-60 il Piemonte di Cavour e Vittorio Emanuele II riuscì, con le annessioni di Toscana, Emilia e Romagna, a raggiungere l'unità, poi completata dai Mille. La proclamazione nel '61.

vremmo parlare di più in casa di certi argomenti, perché se aspettiamo che ad informarli siano solo la scuola e i media non andiamo da nessuna parte. Come ci spieghiamo che i nostri vecchi, che - sulla carta - erano molto meno istruiti, conoscevano di più la storia?».

Più in là c'è Maria, anche lei quasi 40 enne, veterinaria: «Lo ammetto, sono zero. Storia al liceo proprio è

Foto Ansa